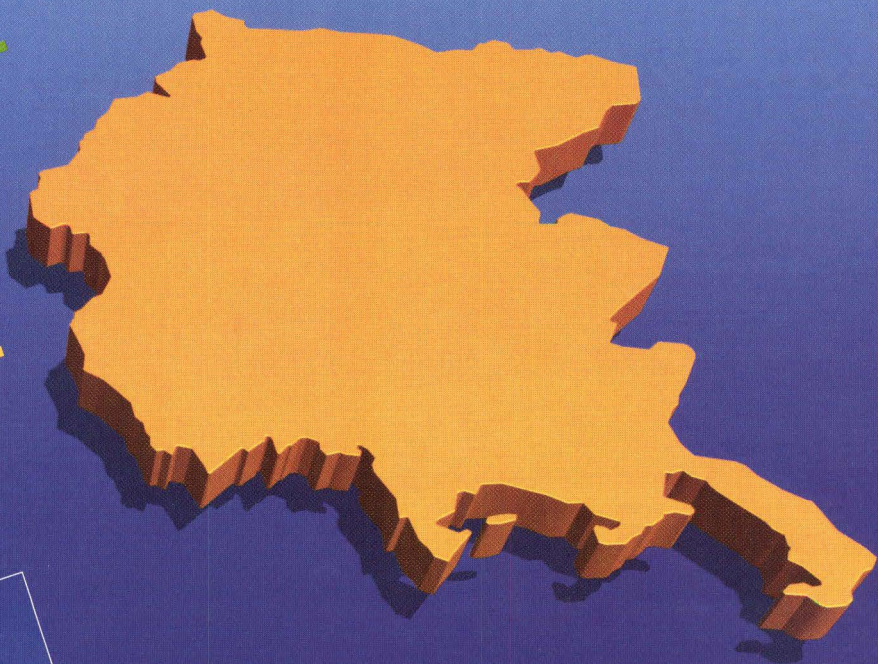


Il Friuli-Venezia Giulia e l'Unione europea

A
N
IU
CH
TE
A
R
GE
S



Spediz.
in abb.
postale
50%
Roma
Suppl. 6°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. Il Friuli-Venezia Giulia, regione d'Europa

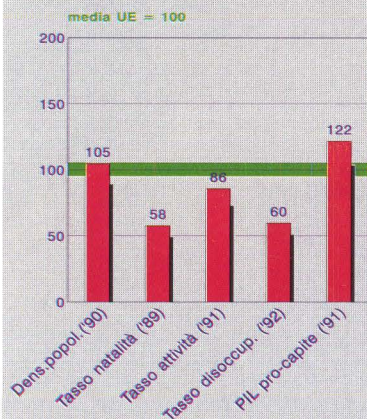
Proiettato verso la nuova Europa centro-orientale e balcanica, il Friuli-Venezia Giulia ha un ruolo primario nella cooperazione economica con la regione danubiana e adriatica. I processi di allargamento dello spazio comunitario, di liberalizzazione degli scambi e di intensificazione della cooperazione industriale tra l'Unione europea e l'Europa centro-orientale aprono alla regione una prospettiva di crescita, di ampliamento del mercato e

di integrazione economica.

A partire dagli anni sessanta, un ampio processo di industrializzazione che prendeva le mosse da una diffusa base artigianale ha profondamente modificato il tessuto economico della regione, privilegiando i settori della siderurgia e della meccanica, i comparti del legno (in particolare, la produzione di sedie e mobili), l'agroalimentare, la chimica, il tessile.

Mentre nelle province di Pordenone e Udine sono concentrate le industrie a più forte vocazione esportatrice, a Gorizia e a Trieste prevalgono le attività terziarie (commercio, turismo, servizi bancari e assicurativi). L'attività turistica è una delle voci portanti dell'economia regionale, e produce redditi che la collocano subito dopo il settore manifatturiero: i turisti stranieri rappresentano il 37,4% delle presenze complessive. In particolare, i turisti austriaci sono di gran lunga più numerosi nel Friuli che non nelle altre regioni italiane.

Indicatori socioeconomici del Friuli-Venezia Giulia



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Flessione demografica

Con una densità di popolazione che la avvicina alle regioni tedesche di Svevia e Bassa Franconia, il Friuli-Venezia Giulia presenta una marcata tendenza alla diminuzione delle nascite: Trieste è la città italiana che registra il saldo negativo più rilevante per quanto riguarda l'evoluzione demografica naturale. Il progressivo invecchiamento della popolazione influisce negativamente sul tasso di attività, che risulta inferiore alla media europea. Crisi economica e calo demografico determinano una diminuzione della forza lavoro, con un tasso di disoccupazione (5,6% nel 1992) che resta tuttavia inferiore alle medie nazio-

nale ed europea. Dal punto di vista del reddito pro-capite, il Friuli-Venezia Giulia è equiparabile alle regioni di Colonia e Anversa. Il contributo della regione al prodotto interno lordo europeo è pari allo 0,45%.

Tra i maggiori punti di forza dell'economia regionale vi è l'agricoltura, che ha dimostrato nell'ultimo decennio una vivacità e una capacità di ripresa produttiva notevolmente superiori alla media nazionale. La prevalenza di aziende di dimensioni medio-piccole garantisce infatti una notevole flessibilità; nei prossimi anni, il ricorso a processi associativi potrebbe consentire di trovare nuovi sbocchi sui mercati stranieri, soprattutto per alcune produzioni di punta quali vini, frutta e carni suine lavorate.

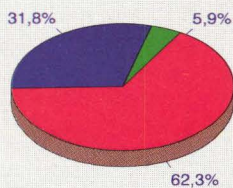
A esclusione di pochi complessi di grandi dimensioni, anche il comparto industriale è composto prevalentemente da aziende medio-piccole; grazie alla notevole diversificazione delle attività produttive e al rinnovamento tecnologico

attuato negli ultimi anni, il settore potrebbe avvantaggiarsi delle interessanti opportunità di internazionalizzazione offerte ad esempio dalla legge nazionale sulle Aree di confine, che prevede una serie di incentivi e sostegni a favore degli imprenditori intenzionati ad affacciarsi sui mercati dell'Europa orientale.

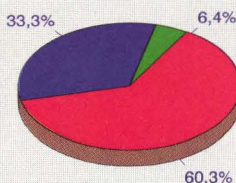
Snodo di traffico

Entro il primo decennio del prossimo secolo, il Friuli-Venezia Giulia promette di diventare uno dei principali snodi del sistema di trasporti intermodali tra l'Europa centrale e quella orientale. Lo sviluppo viario privilegia la direttrice Trieste-Budapest-Kiev e l'asse adriatico, con la costruzione di un'autostrada Trieste-Fiume-Spalato-Dubrovnik-Tirana. I collegamenti ferroviari con Vienna saranno potenziati dal raddoppio della ferrovia Pontebbana, mentre è previsto il rilancio della portualità

Occupati per settore di attività



Friuli-Venezia Giulia



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

dell'alto Adriatico come via d'accesso privilegiata alla Mitteleuropa.

La città di Trieste, inoltre, mira a proporsi come vero e proprio "sistema integrato", capace di offrire opportunità e risposte articolate alle esigenze della cooperazione internazionale, soprattutto con l'Est europeo. La città, sede del primo parco tecnologico italiano, vanta inoltre un importante primato nel settore scientifico e della ricerca applicata: nell'Area di ricerca di Trieste operano, in stretta cooperazione con enti e gruppi industriali internazionali, laboratori di ingegneria genetica e biotecnologia, chimica, fisica e ricerca spaziale, ed è in funzione la macchina di luce di sincrotrone "Elettra".

Data la sua collocazione geografica, la regione Friuli-Venezia Giulia è per tradizione fortemente orientata verso i mercati dell'Est europeo e dei paesi Efta; la quota

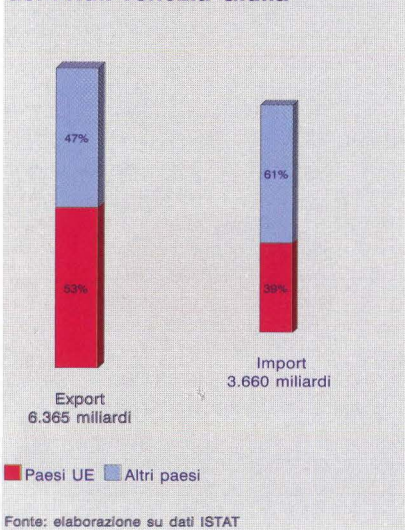
"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

di interscambio con l'Unione europea è di poco inferiore al 50%. La regione esporta soprattutto verso la Germania, la Francia e il Regno Unito. Le principali specializzazioni dell'export friulano interessano il settore legno-mobili (20% dell'export nazionale complessivo), la carta-cartotecnica e il comparto metalmeccanico.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero del Friuli-Venezia Giulia



2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però

non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi piane agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di

L'Unione europea

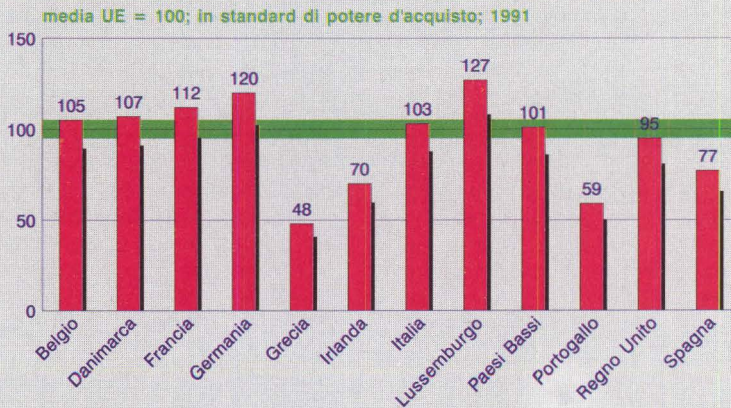
vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

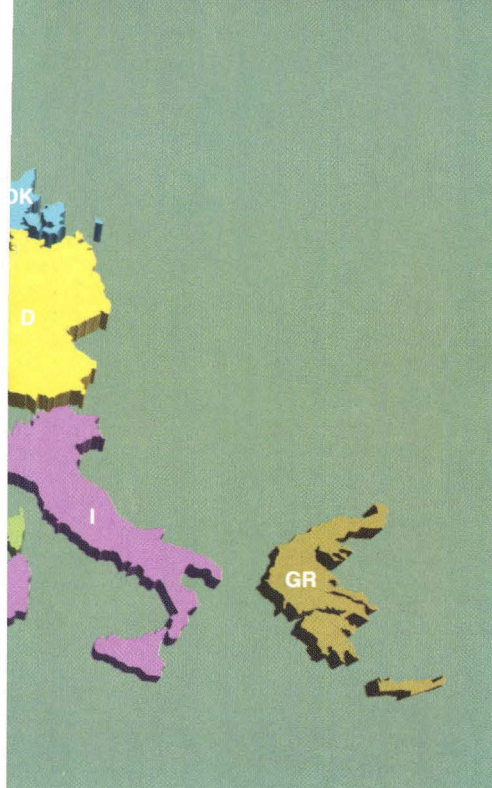
- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Fran-*



Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



Unione europea: i dodici Stati membri

cia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione

L'Unione europea

del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori,



università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il Friuli-Venezia Giulia

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



Trieste

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

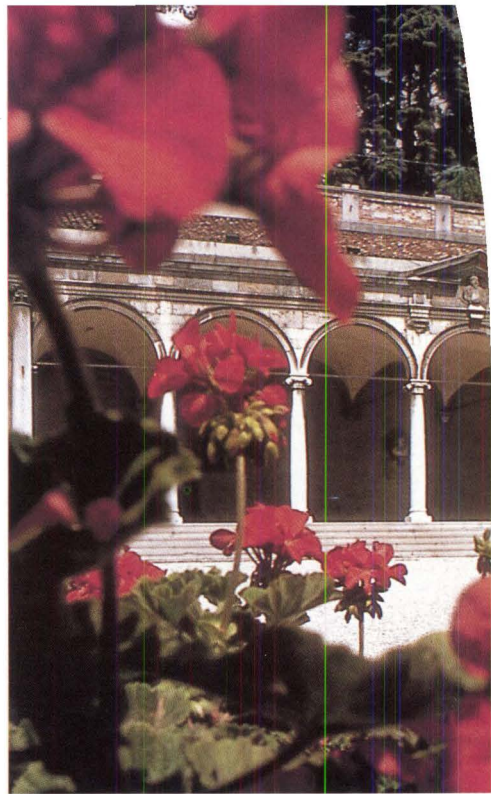
• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

3. L'Europa per il Friuli-Venezia Giulia

Per il Friuli-Venezia Giulia, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Ponte naturale con i paesi dell'Europa centro-orientale, il Friuli-Venezia Giulia non confina attualmente con altri paesi della Comunità europea. È una situazione che potrebbe non durare a lungo. Sono in corso con l'Austria negoziati per la sua piena adesione all'Unione europea. Inoltre, il 1° gennaio 1994 è entrato in vigore il Trattato sullo Spazio economico europeo, una grande area di libero scambio fra i paesi comunitari e alcuni di quelli della cosiddetta area Efta (in particolare Austria, Islanda, Svezia, Finlandia e Norvegia). La totale abolizione dei dazi doganali che tale accordo implica, contribuirà a sviluppare ulteriormente i rapporti commerciali tra le due aree. La realizzazione dello Spazio economico europeo, inoltre, ha già avuto un effetto concreto per le regioni italiane del Nord Est con la conclusione di un accordo con l'Austria per il trasporto merci su gomma e su rotaia. Il Friuli-Venezia Giulia



non potrà, d'altra parte, non risentire della fitta rete di accordi che la Comunità europea ha intrecciato e intreccia con i paesi dell'Europa centro-orientale. Non stupisce quindi che, nella sua qualità di regione cerniera, il Friuli-Venezia Giulia già benefici dei finanziamenti predisposti per le regioni attraversate dalle frontiere interne grazie al programma Interreg.

Fondi strutturali

I cinque programmi condotti nell'ambito dei Fondi strutturali nel corso degli ultimi cinque anni hanno permesso lo stanziamento di fondi comunitari per 20 milioni di ecu, circa 38 miliardi di lire, stanziamenti che interessano un'area con 940 mila abitanti.



Udine

Vediamo alcuni fra i progetti più significativi.

Vi sono due azioni - una a favore dell'ambiente e l'altra per le piccole e medie imprese - effettuate nel quadro del programma Interreg Italia-Slovenia. La prima azione ha portato al finanziamento di studi e ricerche in collaborazione con istituti di ricerca sloveni, come lo studio del bacino del fiume Timavo che dà luogo ad un fenomeno di carsismo. A favore delle piccole e medie imprese è stato invece creato un centro di servizi specialistici per l'assistenza ai produttori del settore viticolo-enologico della zona del Collio del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Il programma Interreg Italia-Austria ha portato invece a progetti vari per la valorizzazione di parchi naturali

nell'area alpina, e a studi di pianificazione territoriale.

Altri programmi (Renaval per favorire la riconversione in aree di produzione cantieristica e Perifra a vantaggio delle regioni periferiche della Comunità) hanno consentito di intervenire per la fornitura di servizi alle piccole e medie imprese, migliorando il livello qualitativo della loro produzione e la loro capacità di penetrazione sul mercato. È stato dato un sostegno alla creazione di consorzi per l'erogazione di servizi comuni, sono stati recuperati dei siti degradati e completate delle infrastrutture di una zona artigianale. È stato inoltre ristrutturato il Centro congressi presso la stazione marittima di Trieste ed è stata recuperata una caserma dismessa a Paularo per insediarvi attività imprenditoriali.

A Gorizia è stato creato un centro satellite del Centro di impresa e innovazione (Bic) di Trieste per la fornitura di servizi specializzati per aziende esportatrici nell'Europa orientale e per la promozione di joint-ventures.

Infine, il Programma integrato mediterraneo (Pim) Adriatico settentrionale ha portato dei finanziamenti per programmi di ricerca di istituti scientifici ed aziende regionali, allevamenti di nuove specie di molluschi e ripopolamento di parchi naturali costieri, incentivazione della diffusione commerciale dei molluschi e formazione degli operatori del settore.

Interventi per l'occupazione

Di particolare importanza, anche dal punto di vista finanziario, sono gli interventi del Fondo sociale europeo che tra il '90 e il '93 hanno consentito di ottenere dei

fondi per 47 milioni di ecu, quasi 90 miliardi di lire, interessando oltre 30mila persone. L'azione è stata rivolta essenzialmente in favore della lotta contro la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani.

Tra le altre iniziative per la formazione professionale alle quali partecipa la regione c'è un progetto Eurotectnet (innovazione nell'istruzione per tenere il passo dell'innovazione tecnologica nel mondo del lavoro) che copre i metodi multimediali di istruzione nel settore dei servizi.

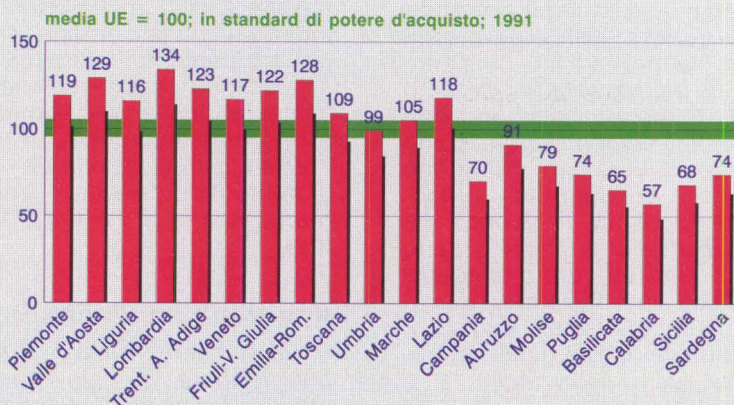
Esiste poi un progetto Force (formazione continua) che riunisce imprese e sindacati con sede nel Friuli-Venezia Giulia, in Gran Bretagna e in Grecia. Nelle tre aree interessate c'è infatti un comune interesse per la formazione dei tecnici che lavorano nel settore meccanico e metallurgico.

Agricoltura

Con 5 milioni di ecu erogati dalla Comunità europea nel triennio '90/'92 a favore del miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, il Friuli-Venezia Giulia ha ricevuto in totale dal '78 ad oggi degli aiuti pari a 15 milioni di ecu. Tra i risultati concretamente raggiunti con questi finanziamenti può essere ricordato l'adeguamento strutturale e funzionale di un prosciuttificio dal costo totale di 2,3 milioni di ecu, il 25% dei quali finanziato dalla Comunità. L'investimento ha consentito di migliorare le condizioni igienico-sanitarie dello stabilimento al fine di ottenere un prodotto finito qualitativamente migliore, sottoposto a un continuo e attento controllo all'interno di tutto il processo di lavorazione.

La società cooperativa benefi-

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

ciaria è socia del Consorzio del prosciutto di S. Daniele del Friuli e, in linea con le direttive consortili, contribuisce al miglioramento qualitativo del prodotto finito pronto alla commercializzazione.

In favore di una migliore gestione delle aziende agricole, inoltre, ogni anno la Comunità finanzia nel Friuli-Venezia Giulia oltre 2mila agricoltori che esercitano la loro attività in zone di montagna e/o in zone agricole dalle caratteristiche naturali particolarmente difficili. Degli aiuti vanno anche, sempre annualmente, a circa 90 aziende agricole per l'ammodernamento delle strutture produttive, mentre circa 70 giovani agricoltori ricevono un sostegno finanziario per l'inizio della loro attività.

Istruzione universitaria

Le università della regione sono impegnate in 45 progetti di mobilità (in 7 casi con il ruolo di coordinatore) in favore dei loro studenti nell'ambito del programma comunitario Erasmus, che permette di seguire all'estero una parte del proprio corso di studi, con il pieno riconoscimento dei titoli conseguiti al momento del rientro in sede.

La materia che più spesso è oggetto di studio da parte degli studenti che usufruiscono di questa opportunità sono le lingue straniere: rappresentano infatti un terzo del totale.

Il Paese scelto più frequentemente dagli studenti friulani è la Gran Bretagna, seguita dalla Germania e dalla Francia. Per quanto riguarda invece la nazionalità dei 270 studenti stranieri che scelgono il Friuli-Venezia Giulia per realizzare all'estero una parte dei loro studi, questi vengono princi-

palmente dalla Germania e dalla Gran Bretagna, mentre al terzo posto troviamo la Spagna.

Le università di Trieste e di Udine partecipano inoltre al programma Tempus per la mobilità di studenti e lavoratori tra i Paesi dell'Europa occidentale e di quella centro-orientale.

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

La ricerca scientifica

L'attività di ricerca scientifica è un altro settore nel quale istituti universitari, centri di ricerca privati e aziende possono trovare un contributo comunitario per finanziare i propri lavori e cercare dei partner stranieri.

Tra l'87 e il '92 c'è stata globalmente la partecipazione a 61 diversi progetti per i quali la Comunità europea ha messo a disposizione quasi 7 milioni di ecu, oltre 12 miliardi di lire. Nel Friuli-Venezia Giulia vi sono per esempio 14 organizzazioni che partecipano al programma di ricerca Esprit. I progetti interessati sono una ventina ed hanno beneficiato di 3,6 milioni di ecu di crediti da parte della Comunità. Altre istituzioni sono impegnate

in altri programmi di ricerca, come un progetto per la telematica nella medicina e nei trasporti (al quale partecipano anche degli operatori dell'Emilia-Romagna) e altri ancora.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 il Friuli-Venezia Giulia ha beneficiato dei finanziamenti Bei per poco più di 30 milioni di ecu, circa 57 miliardi di lire. Si tratta di crediti bancari che - nel caso delle piccole e medie imprese - vengono intermediati da istituzioni creditizie della regione. Queste ricevono un finanziamento globale da parte della Bei e poi provvedono a suddividere la somma totale tra le singole aziende.

Per quel che riguarda la scomposizione settoriale di questi crediti, essi sono stati investiti principalmente a favore del settore energetico, mentre somme minori sono andate agli interventi infrastrutturali (comunicazioni e ambiente) e a favore delle piccole e medie imprese.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feag). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feag dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

TRIESTE (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata - Università degli Studi
Piazzale Europa, 1 - 34127 Trieste
Tel. 040/67.63.062
Responsabile: Lorenza Riccio

Bic

Bic Trieste
Via Flavia, 23/1 - 34148 Trieste
Tel. 040/89.92.270 - Fax 040/89.92.257
Responsabile: Francesco Zacchigna

PORDENONE

Consulente Bre

Studio commercialista Colussi-Sancassani
Viale Martelli, 16 - 33170 Pordenone
Tel. e Fax 0434/200.94
Responsabile: Bernardo Colussi

UDINE

Eurosportello

Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Udine
Via Morpurgo, 4 - 33100 Udine
* corrispondente Bre e consulente Bc-net
Tel. 0432/27.32.85-22 e Fax 0432/50.94.69
Responsabile: Valentina Zufferli (per Bc-net
Gianni Bravo)

Relay Centre Crenest

Enea
Via Francesco Crispi, 47 - 33100 Udine
Tel. 0432/25.438 - Fax 0432/50.31.78
Responsabile: Gianfranco Schneider

Euroconsigliere Eures

Ufficio regionale del lavoro e Assessorato per l'occupazione agricola
Viale Duodo, 3 - 33100 Udine
Tel. 0432/53.14.39 - 53.14.41 - Fax 0432/53.15.01
Responsabile: Federica D'Angela

Supplemento Dossier Europa n. 13. Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma • Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987. Direzione e amministrazione:** Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991 • **Comitato di redazione:** Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa • **Collaborazione scientifica:** Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia - Roma - Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.
Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARC
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA
TENTINO ALTO ADIC
UMBRIA VALLE D'AC
TA VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59